

Pensioni degli avvocati, primi test per il passaggio al sistema contributivo

Previdenza

Militi (Cassa forense):
«Riforma necessaria»
Al via le simulazioni

Valeria Uva

Gli avvocati cominciano a fare i conti con le nuove pensioni. Da lunedì 2 dicembre tornerà disponibile il simulatore della pensione sul sito di Cassa forense, aggiornato con le novità della riforma che partirà dal 1° gennaio 2025 e sancirà il passaggio al sistema contributivo. Ma l'impatto è stato analizzato già ieri, con la presentazione della riforma nell'Auditorium di Cassa forense a Roma.

Secondo le prime simulazioni, l'impatto sarà minimo per chi ha alle spalle una buona quota di anzianità nel precedente sistema retributivo (che resterà, pro rata, fino a tutto il 2024) e per chi può contare su sostanziali incrementi dei redditi medi, come del resto è normale avvenga nel sistema contributivo.

Così ad esempio un avvocato di 50 anni che ha già maturato 15 anni di anzianità al 2024 potrà andare in pensione a 70 anni con 35 anni di contributi versati contando persino su un incremento dell'assegno dell'1% rispetto all'attuale sistema retributivo, a condizione però che il suo reddito in un anno sia più che raddoppiato rispetto a quello medio passando da circa 21mila euro a oltre 50mila euro. Al

contrario, se il reddito medio è di 48mila euro e quello del 2023 è pari a poco più di 42mila euro, nel passaggio tra i due sistemi la Cassa stima una perdita del 13,9% sull'importo della pensione.

Ma, come ha spiegato il presidente dell'ente di previdenza degli avvocati, Valter Militi, la riforma era necessaria e non più procrastinabile per ragioni «di equità perché chi si iscrive oggi ha diritto di avere fra 35 anni indietro il risparmio previdenziale». E la riforma garantisce un equilibrio finanziario che va oltre i 30 anni.

Non cambiano i requisiti di accesso all'assegno (70 anni di età con almeno cinque di contribuzione per la vecchiaia o 65 anni di età e 35 di iscrizione per quella anticipata), mentre scatta un progressivo innalzamento delle aliquote del contributo soggettivo minimo: 16% sui redditi 2025, 17% dal 2026 e 18% a regime dal 2028. Allo stesso tempo il contributo minimo soggettivo si riduce a 2.750 euro dagli attuali 3.355, con un dimezzamento per gli under 35. Per i pensionati attivi viene innalzata la contribuzione al 12% con una retrocessione triennale del 6%.

Nell'incontro di ieri è stato anche presentato lo studio della Fondazione Einaudi sui «Modelli organizzati per l'avvocatura»: sono 589 gli studi che hanno scelto la formula della società tra avvocati, con un fatturato medio annuo di 300mila euro. Un modello, quello delle Sta, che secondo il presidente della Fondazione, Giuseppe Benedetto, «consente una gestione più efficiente delle risorse».